

Gli effetti dello scandalo del petrolio dietro la rissa nel governo

La lobby scoperta in ritardo
La vera storia del decreto legge
su cui è inciampato il pentapartito

Il rigore apparente del provvedimento - 15 confusi articoli - La maggioranza contro le proposte moralizzatrici del Pci - Franchi tiratori dc e assenteismo dei deputati Psi

ROMA - Le traumatiche vicende parlamentari di questi giorni hanno riportato alla ribalta la questione delle imposte sui prodotti petroliferi, che era stata all'origine di uno degli scandali più clamorosi degli ultimi tempi. La rete impressionante di coperture, di cui gli organizzatori della colossale truffa godolero, aveva mostrato il grado di degenerazione di un intero sistema di potere. Contemporaneamente si era fatta più acuta l'esigenza di cambiare le leggi, rendendole più severe e rigorose. E' iniziata la tortuosa storia dell'ormai famoso decreto legge sui prodotti petroliferi caduto mercoledi alla Camera, trascinandosi con sé il governo Spadolini.

Ma come si era giunti a questo decreto? Come si erano comportate le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione? IL PRECEDENTE - Il primo atto che il governo compì fu la presentazione di un disegno di legge, firmato dall'allora ministro delle Finanze Franco Reviglio. Per alcuni aspetti si cercava di far fronte alle evasioni fiscali dei grandi petrolieri, anche se molti varchi rimanevano aperti. Al Senato il compagno Giorgio Granzotto presentò una nutrita serie di emendamenti, dopo aver scoperto, tra le pieghe dei vari articoli, perfino qualche misura peggiorativa rispetto alla legislazione vigente. Una norma, infatti, consentiva agli industriali inquisiti - ma non ancora rinviati a giudizio - di rientrare in possesso delle licenze. Cosa che oggi non può avvenire. I cinque partiti della maggioranza vollero a favore di questo provvedimento, compresa quella norma, nonostante l'argomento «no» dei comunisti.

Il decreto contiene una norma che riduce gli aggi esattoriali sui versamenti diretti (Irpef, Irpeg e Ilor). I comunisti - anche nella prospettiva della chiusura dell'attività esattoriale prevista per il 31 dicembre del 1983 - proposero che sui versamenti superiori ai dieci milioni gli esattori non percepiscano neppure una lira. I cinque partiti della maggioranza - con il consenso del governo - si opposero a questa norma. Anzi fanno di più: accogliendo una richiesta della DC - firmata da senatori siciliani - attenuano la riduzione degli aggi e concedono la possibilità delle esattorie di disdire unilateralmente i contratti d'appalto con Comune e Regioni. Socialisti e repubblicani, che in commissione finanze avevano votato, insieme ai comunisti e alla sinistra indipendente, contro la proposta dc, in aula sottoscrissero questo favore alle rendite esattoriali.

Manifestazione a Comiso negli anniversari di Hiroshima e della decisione di installare i missili

Canti di pace davanti alla base Cruise

Un lungo corteo ha raggiunto l'ex aeroporto Magliocco - Il cancello ricoperto di migliaia di scritte - All'incontro un vasto arco di forze politiche, sindacali e religiose - I discorsi pronunciati dai senatori Anderlini (Sinistra indipendente) e Corallo (PCI)

Nostro servizio
COMISO - L'iniziativa dei pacifisti riuniti a Comiso ormai da 15 giorni nel campo internazionale per la pace è culminata in significative manifestazioni per ricordare due date paradossalmente accomunate: quella del 6 agosto 1945, giorno della prima esplosione atomica a Hiroshima, e quella del 7 agosto dello scorso anno quando il governo italiano annunciò la decisione della costruzione della base a Comiso per 112 missili Cruise. Venerdì sera un grande muro di cartone è stato eretto in piazza Fontejana. Ogni scatola, racchiusa nel negoziato, rappresenta un pezzo della realtà del paese alla ricerca - riuscita - di un dialogo con la gente, recava una scritta, una parola d'ordine, un semplice pensiero in nome della pace.

staccato dal muro ciascuno la loro scatola e hanno iniziato, insieme a numerosi cittadini e giovani di Comiso e della provincia di Ragusa, la marcia lungo il percorso che ha già visto sfilare l'11 ottobre e il 4 aprile scorsi decine e decine di migliaia di militanti pacifisti. La continuità e la volontà di resistere in questa lotta si esprime con il primo slogan che viene scandito e che commuove per il ricordo che richiama: «Pio La Torre e Rosario Di Salvo lottano insieme a noi». Colpisce che a gridare questi slogan siano, come ai siciliani, giovani venuti qui per la prima volta che hanno capito il valore e il ruolo dell'azione svolta da Pio La Torre nella lotta per la pace.

Come primo punto Anderlini ha posto la questione di Comiso che - ha detto - deve diventare sempre più una questione italiana, mediterranea, europea. Si deve insistere nella richiesta di sospensione dei lavori in quanto la decisione di installare i missili fu presa con la clausura dissolutiva che la subordinava all'inizio e all'esito delle trattative di Ginevra, in serata, nel corso di un incontro informale in piazza, in cui le «voce della pace» si confrontano. Prendono la parola i rappresentanti di diverse organizzazioni politiche, sindacali, culturali e religiose. Parlano i rappresentanti dei movimenti delle varie regioni italiane e quelli provenienti dall'estero.

L'«ingovernabilità» in Sicilia
Le conseguenze disastrose del pentapartito

Il ministero Spadolini, nato all'insegna della «governabilità», è caduto. Nella discussione che si è aperta in questi giorni, le parole chiave nell'esame che l'Unità ha iniziato per vedere da vicino quali effetti la politica del governo centrale ha avuto sulle realtà regionali. La vicenda politica nazionale ha sempre avuto sulla Sicilia effetti diretti ed effetti indiretti. E' difficile stabilire quali di essi siano più gravi: sta di fatto che la Sicilia continua a vivere una delle sue stagioni più oscure e più drammatiche. Ottenua, dopo le elezioni regionali, una omologazione della maggioranza di governo (un pentapartito a Roma e un pentapartito a Palermo) e messe a tacere, anche attraverso questa strada, le residue contenzioni che provenivano dai partiti della maggioranza, la scelta del governo Spadolini, oggi in crisi, è stata quella di fare cedere la Sicilia nel suo brodo.

gioco non si vede più. È diventato un muro fatto dalle scatole che i pacifisti vi sistemano una sopra l'altra. Si compone così un mosaico di tutte le parole d'ordine del movimento pacifista scandite da milioni e milioni di persone nelle piazze d'Europa e d'oltre Atlantico. Davanti al muro si organizza un grande sit-in. Si cantano le canzoni pacifiste, da quelle della guerra, contro il fiammo, contro le spese militari inutili; è un muro che rappresenta la nostra volontà di batterci per la pace. Questi temi sviluppati nell'ottica delle diverse componenti di un movimento così pacifista, sono poi espressi, in serata, nel corso di un incontro informale in piazza, in cui le «voce della pace» si confrontano. Prendono la parola i rappresentanti di diverse organizzazioni politiche, sindacali, culturali e religiose. Parlano i rappresentanti dei movimenti delle varie regioni italiane e quelli provenienti dall'estero.

mento della DC diventa sempre più marcato fino a raggiungere i livelli di una vera e propria restaurazione. Non corso e negli sviluppi di queste vicende, ma la mossa la DC? Qual è stato il filo conduttore del «ragionamento» sviluppato dai gruppi dirigenti di quel partito? Essi hanno fatto questo ragionamento: il sistema di potere costituito negli ultimi anni non può essere messo in discussione, quindi non si può portare avanti nessuna opera di risanamento, di rinnovamento e di cambiamento. L'unica strada percorribile - sempre secondo questo tipo di ragionamento - è quella di utilizzare le enormi risorse finanziarie della regione (ben 20 mila miliardi in tre anni) un po' per far fronte ai problemi posti dall'emergenza economica, un po' per oliare le clientele, un po' per allargare l'area dell'assistenza. Insomma, si trattava soltanto di mantenere integro (e se possibile, perché no, di svilupparlo) il vecchio sistema di potere, mettendolo al riparo dagli effetti devastanti della crisi.

LETTERE
all'UNITA'

Questa democrazia che accomuna tutti nello stesso mucchio

Caro direttore, questa nostra Italia (o la maggioranza dei suoi abitanti) è diventata la terra dell'indifferenza. Sulla tragedia della democrazia italiana ci sarebbe da scrivere (anche se si scrive troppo e si agisce meno, compresi i nobili libri ben più voluminosi della Divina Commedia e dell'«Odissea», benché se la nostra situazione sia già stata descritta da Dante e da Omero).

Minacce per chi affronta il Corpo di guardia in zoccoli e bermuda

Caro direttore, voglio rendere noto un atteggiamento da «Santa Inquisizione» del Distaccamento della Marina militare di Roma: non è permesso ai militari di uscire in borghese in bermuda. Credo che a certi superiori faccia scandalo che un militare segua la moda.

La coscienza di un colonnello

Caro direttore, consenti che come cittadino e compagno, attraverso il quotidiano dei lavoratori italiani un saluto di profondo rispetto sia rivolto al cittadino Evi Geva, colonnello dell'esercito israeliano. Egli è stato «radiato» dall'esercito del suo Paese perché «in coscienza ha dichiarato di non poter obbedire all'ordine di attaccare Beirut (dat quotidiani italiani del 28 luglio).

Ma chi licenzia gli industriali e i dirigenti incapaci?

Caro direttore, scrivo circa le polemiche sulla crisi economica del Paese. Le crisi aziendali - con milioni di ore di cassa integrazione e licenziamenti - vedono l'operaio, il tecnico e l'impiegato umiliati e accusati della grave situazione economica e produttiva. Ma una parola sulla incapacità dei dirigenti e dei dirigenti d'azienda. Ma questi sono sempre così bravi? Non sbagliano mai? Chi licenzia costoro? A quando il ricambio delle competenze? Ecco dove il PCI deve batterci con cognizione di causa.

Il dibattito al Senato si svolgerà meglio perché a scuole aperte

Caro direttore, permettimi una breve considerazione a sostegno della formulazione data dal nostro gruppo parlamentare all'emendamento sull'ormai famoso art. 3 della legge di riforma della scuola secondaria superiore. La chiara dizione «l'insegnamento della religione è impartito su richiesta degli interessati» mi sembra interpretare il livello cui sono giunti su questo tema, nel nostro Paese, maturata critica e crescita civile, nel mondo laico e cattolico.

Nella cattedrale dei limoni

Caro direttore, il TG delle ore 13 del 27 luglio, sulla Rete 2 ha fatto vedere centinaia di tonnellate di limoni che andavano sotto i cingoli di trattori, per superproduzione, pagati con denaro pubblico.